



Vedi anche
pp. 172, 188, 189

Quindici anni fa nasceva "Nati per Leggere"

Giancarlo Biasini
Direttore editoriale

Quindici anni fa nel mese di novembre nasceva "Nati per Leggere". L'occasione merita forse qualche ricordo mai scritto. Nell'agosto 1991 R. Needleman, D.S. Morley e B. Zuckerman pubblicarono, su *American Journal of Diseases of Children*, un articolo dal titolo "Clinical based intervention to promote literacy. A pilot study". Gli Autori scrivevano che i pediatri avevano una grande opportunità per rompere il ciclo della povertà: suggerire ai genitori di leggere libri insieme ai loro bambini e con questo "improve the chances to become literate". Lessi l'articolo nel gennaio del 1992. Mi occupavo da tempo di povertà e di esclusione sociale nell'ASL nella quale lavoravo come responsabile del Materno-Infantile e, per qualche tempo, anche come coordinatore sanitario, ma era la prima volta che la sentivo collegare alla *literacy* della quale sapevo quasi nulla. Nella bibliografia dell'articolo ne trovai un altro di B. Zuckerman del 1988. Era da metà degli anni Ottanta che al City Hospital di Boston avevano cominciato la loro esperienza mettendo i libri, che venivano "rubati", nelle sale di attesa. Nelle sue successive visite in Italia il direttore medico del progetto "Reach Out and Read" (ROR), Perri Klass, ha raccontato questa straordinaria avventura. L'esperienza era affascinante, ma la conoscenza dello strumento "libro" da parte di noi pediatri era del tutto carente per affrontare una impresa del genere. Nel luglio 1997 lasciai l'ospedale per raggiunti limiti di età con questa sensazione di un tentativo non fatto. L'anno successivo comparve su *Archives of Pediatrics and Adolescent Medicine* (1998;152:459-65) un altro articolo sullo stesso tema: "Evaluation of a Clinic-Based Program to Promote Book Sharing and Bedtime Routine Among Low-Income Urban Families With Young Children". Gli Autori erano P. High, M. Hopmann, L. La Gasse, H. Linn. Capii qualcosa di più: si parlava di "provision of children's developmentally appropriate books and educational materials". Quindi non solo libri, ma materiale educativo per pediatri e genitori. Un suggerimento venne dalla signora Forestan della Mondadori-ragazzi sulla utilità di un legame fra pediatri e bibliotecari. M. Forestan contattò Igino Poggiali, presidente della

AIB, e ci incontrammo nella tarda estate del 1999 a Cesena. Igino Poggiali dirigeva la biblioteca di Lugo di Romagna e fu facile fra due romagnoli intendersi rapidamente per provare a realizzare un progetto simile al ROR utilizzando un legame culturale e organizzativo fra pediatri e bibliotecari. Non ci nascondemmo le difficoltà di unire due professionalità così diverse e che fra di loro non avevano mai parlato. Subito si disse che bisognava partire dando un nome all'impresa. Rivedendo le sigle delle due maggiori Fondazioni americane che erano "Born to Read" dell'American Library Association e "ROR" dei pediatri del City Hospital, ci parve più comprensibile la prima anche se "Nati per Leggere" era affermazione assai audace nella storia evolutiva dell'uomo. "Reach Out and Read" più che inglese era slang difficilmente traducibile. Nel 1999 il Congresso nazionale dell'ACP (Assisi, 5-7 novembre) iniziò con una relazione di Rita Valentino Merletti dal titolo "Raccontare storie ai bambini". Parlò anche Igino Poggiali come presidente AIB. Si sedette a un tavolo vicino all'ingresso e per la prima volta pediatri e bibliotecari parlarono fra di loro; e non lo avevano mai fatto prima. Nella primavera del 2000 Salvo Fedele, Maria Grazia Lunetta e Caterina Lo Presti, pediatri palermitani, fecero visita a ROR a Boston per capire di più sui "children's developmentally appropriate books and educational materials". Racconta Salvo Fedele: "Visitammo quasi tutte le librerie di Boston; l'area dedicata ai bambini era sempre enorme e si sentiva l'influenza del ROR che peraltro si respirava quasi ovunque. Andai in ospedale e vidi con i miei occhi i volontari che leggevano libri ai bambini in attesa di essere visitati al Pronto Soccorso. L'ufficio del ROR era minuscolo, ma furono molto accoglienti". Anche io ero stato a Boston quando nulla sapevo di ROR e mi avevano impressionato le sue librerie: mi ero perso dentro Barnes & Noble. La visita al ROR fu estremamente produttiva per i materiali che da là ci giunsero. Quegli "educational materials" non avremmo mai potuto costruirli da soli e in questo siamo figli di ROR. Nell'autunno del 2000 Perri Klass, Medical Director del ROR, venne in Italia invitata da Salvo Fedele e

incontrò pediatri, bibliotecari e pubblico a Palermo, Cesena e Trieste. Subito dopo la visita di Perri Klass si fecero partire ricerche di fattibilità del Progetto a Palermo e Cesena: anche noi come Needleman avevamo bisogno di un "pilot study". A Palermo il Progetto si chiamò M.AT.IL.DA, denominazione che richiama il personaggio di Roald Dahl, ma che è anche l'acronimo di Medico ATTendi IL Dato, per sottolineare la necessità di avere sempre dati per valutare quel che si fa; e fu una caratteristica di NpL. Uno degli aspetti interessanti della prima sperimentazione palermitana era che una delle sedi di ricerca si trovava nel quartiere denominato Zen, dove neppure oggi c'è una biblioteca per ragazzi. A Cesena si chiamò "Nati per Leggere". La sede della nascita fu la Biblioteca ragazzi della Malatestiana di cui era responsabile Loretta Righetti, la quale ebbe il fiuto di capirne immediatamente le possibilità di sviluppo e la necessità di collaborazione con i pediatri. In quella Biblioteca nacque il primo logo del Progetto, disegnato da Vittorio Belli e a cui noi cesenati siamo affezionati. Da queste due indagini si ottennero, con il questionario BABAR (Before and After Books And Reading), i primi risultati sull'attitudine alla lettura in famiglia in due aree estremamente diverse. Le radici della possibilità di esistere di NpL stanno dunque in queste due ricerche, poi ripetute in altre nove sedi. La terza radice sta nel CSB, nato nel 1999 a Trieste. Il CSB, più che l'ACP, ci sembrava un buon modello, agile ed efficiente. Ho pensato più tardi che ci eravamo distaccati dal modello ROR che intendeva utilizzare la lettura per rompere il ciclo della povertà, come chiaramente indicava R. Needleman. Il suo target era la popolazione povera che affluiva al City Hospital di Boston e quello di P. High le "Low-Income Urban Families". Qualcosa che assomigliava allo Zen di Palermo. NpL scelse, invece, fin dall'inizio, di occuparsi di tutte le famiglie che affluivano agli ambulatori dei pediatri di famiglia. Un scelta che venne naturale per l'attività dei pediatri, ma sulla quale forse non riflettemmo abbastanza. ♦ Ringrazio Salvo Fedele per l'aiuto alla costruzione di eventi ai quali partecipò con grande impegno.

Per corrispondenza:
Giancarlo Biasini
e-mail: giancarlo.biasini@fastwebnet.it

editoriale